

ANTIMAFIA

La manifestazione ha portato in piazza oltre 5mila persone. Il leader Pd: gravissimo dire che i valori della lotta ai clan non sono condivisi

In 20mila hanno firmato l'appello di Art. 21 contro la decisione dell'amministrazione. Sul palco anche Finocchiaro e Mussi

Comiso, no ai revisionismi: «Pio La Torre non si tocca»

di Domenico Valter Rizzo / Comiso / Segue dalla prima



Walter Veltroni durante il suo intervento alla manifestazione di Comiso. Foto Ansa

Ci torna difeso da un vastissimo schieramento di forze politiche, ma soprattutto da cittadini, da gente comune, come i ventimila che hanno firmato l'appello promosso da Articolo 21 per chiedere al sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, di An, di far marciare indietro sulla decisione di cancellare l'intitolazione del nuovo aeroporto alla memoria di La Torre. Una manifestazione che ha portato oltre cinquemila persone in piazza Forte Diana, dove La Torre si era ritrovato a fare i suoi comizi contro i missili e la mafia, ma anche a chiacchiere con Gesualdo Bufalino. Una manifestazione che ha avuto anche il conforto di Napolitano. «La scelta di Comiso - ha detto il Presidente riferendosi chiaramente all'intitolazione dell'aeroporto - consente di richiamare in un luogo appropriato l'impegno politico e sociale dell'onorevole La Torre, appassionatamente schierato a favore della pace e della distensione internazionale, e al tempo stesso per il progresso economico, sociale e civile della Sicilia. Le sue battaglie raccolsero un vasto consenso popolare, e lo esposero alle minacce della mafia, di cui cadde vittima in un sanguinoso agguato che mirava a far tacere la sua voce e bloccare il processo di rinnovamento e di sviluppo dell'isola». Parole alle quali risponde in modo sprezzante il sindaco di Comiso. «Se il Presidente della Repubblica vuole imporre ad un sindaco di intitolare un aeroporto a chichessa io rispondo di no, rispondo che noi coinvolgeremo il territo-

rio per scegliere eventualmente un altro nome da affiancare a quello del generale Vincenzo Magliocco eroe e medaglia d'oro al valor militare». Un gesto simbolico quello di Alfano in una terra che spesso vive di simboli e di messaggi. «Mi chiedo se questo sindaco si rende conto del messaggio che manda ai ragazzi siciliani, alla gente per bene di questa regione» afferma il segretario del Pd Walter Veltroni che a Comiso ha voluto essere in prima fila nella manifestazione che ha convocato il Centro La Torre ed Articolo 21. «Un messaggio devastante - dice Veltroni - che ci dice che i valori

In tanti per contestare la decisione del sindaco di An di togliere il nome dell'aeroporto al dirigente comunista

della lotta alla mafia non sono valori condivisi da tutti. Una tendenza che abbiamo già vista quando qualcuno si lamentava dell'intitolazione dell'aeroporto di Palermo a Falcone e Borsellino dicendo che faceva identificare la Sicilia con la mafia. Una posizione inaccettabile perché questi nomi identificano al Sicilia con gli uomini che si sono battuti a costo della propria vita contro la mafia». La scelta del sindaco di Comiso, ha ricordato Veltroni ha messo in grave imbarazzo anche molti uomini del suo stesso schieramento politico: «Questa mattina ho chiamato il Presidente della Camera dicen-

Napolitano: decisive le sue battaglie per la pace e l'antimafia
Veltroni: dal Comune messaggio devastante

do che sarei venuto qui. Non rife- risco quello che mi ha detto, se vuole potrà farlo lui. Ma posso dire che le parole di Napolitano rispecchiano il sentire di tutti gli italiani».

«Avete fatto bene a reagire - dice il portavoce di Articolo 21, Beppe Giuletto - perché la reazione di oggi è un atto di rispetto non solo per la famiglia di La Torre ma per tutti, soprattutto per quelli che verranno dopo. Difendere la memoria migliore di questo Paese significa costruire il futuro». Dalla scelta del sindaco di Comiso si sono dissociati in tanti anche nello schieramento di centro destra come Fabio Granata - responsabile nazionale cultura di An - e come il vicepresidente della Regione Titti Buffaracci di Forza Italia.

Fabio Mussi sul palco accanto a Veltroni sembra ribadire un'unità sulla concretezza di una battaglia condivisa. «In effetti questa vicenda ci ha fatto ritrovare sullo stesso terreno - ricorda il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro - ma anche qualcosa di più perché Pio La Torre non appartiene solo alla nostra storia, ma alla storia di tutti gli italiani. Oggi questo sindaco tenta una rivincita un po' ridicola e miserabile». E Vito Lo Monaco prima di dare la parola Franco La Torre, il figlio di Pio, sfida Alfano. «Facciamo un referendum se vuole e vediamo se la gente di Comiso rifiuta di conservare la memoria di chi si è battuto perché quella base di morte diventasse un aeroporto civile per dare sviluppo a questa terra».